

IL COMMENTO ■ GIANNI RIGHINETTI

Le anime, il passato, il futuro

Rocco Cattaneo l'aveva detto. Quando era ciclista le volate a tre non erano la sua specialità, «ma negli arrivi a due solitamente vincevo». E così è stato, al fotofinish ha superato Nicola Pini conquistando il più alto scalino del podio. Ma in realtà è adesso che la strada si farà in salita. Quello che si trova davanti l'ex ciclista professionista e ora imprenditore di successo, è un percorso tutto da ridisegnare per un PLRT che ha la possibilità di reinventarsi. Va riconosciuto che questa facoltà non era scontata con l'elezione di Pini che, seppur sostenuto dal movimento giovanile, era visto da molti come l'espressione della dirigenza del passato, con tanto di esponenti dai nomi e cognome segue a pagina **37**

[Vedi GIANNI RIGHINETTI a pagina 37](#)

DALLA PRIMA PAGINA ■ GIANNI RIGHINETTI

IL NUOVO PRESIDENTE PLR ANIME, PASSATO E FUTURO

mi altisonanti a fargli da consiglieri. Altrimenti come si spiegherebbe il volto cupo, pensieroso e decisamente deluso di Gabriele Gendotti che i mille del congresso di Mendrisio hanno potuto osservare nei minuti successivi all'incoronazione di Cattaneo? Difficilmente il neoeletto avrà l'appoggio dell'ala radicale del partito che, anzi, lo attenderà al varco al primo inciampo, e non per tendergli la mano. Ma, oggi, questo non deve apparire come un ostacolo. Pena un'immediata ricaduta nelle logiche del passato.

L'espressione della base, al di là di tutti i discorsi di bandiera, ha dimostrato che il PLRT ha sempre due anime, che liberali e radicali non sono fantasie giornalistiche e che il Sottoceneri vuole tornare ad avere le redini del partito dopo 12 anni di dominio sopracenerino. Se Gendotti, cupo né parlava né applaudiva, Giorgio Giudici era ringalluzzito per quella che ha descritto come «una splendida giornata». Difficile non vedere in tutto ciò una stimolante boccata d'ossigeno anche in vista di un'eventuale ricandidatura del sindaco della capitale economica del Cantone al Municipio di Lugano. In casa PLRT, ancor prima dei radicali, esce sconfitto un modo vecchio di intendere e promuovere la politica. A farne le spese è stato Michele Morisoli, uscito in maniera poco decorosa già al primo turno con solo 142 schede. Ha pagato un duplice scotto: si è trovato schiacciato al centro in una contesa fortemente polarizzata, ma è stato anche punito per la sua eccessiva autopromozione, il mettere in risalto l'esperienza politica e certe espressioni tipiche di quel linguaggio politichese che non passa più. Neppure nel PLRT. Gli equilibrismi sono atteggiamenti di un'altra epoca, i cittadini vogliono politici che sappiano parlar chiaro. Ma con la sua discesa in campo all'ultimo minuto ha frenato le ambizioni di Gendotti. Lo aveva già fatto all'indomani delle dimissioni di Walter Gianora, è tornato a farlo a fine maggio, ormai in zona Cesarini, dando la sua disponibilità alla Commissione cerca. A conti fatti è stato lui, per due volte consecutive, a stoppare Gendotti.

E veniamo a Pini. In realtà è stato il più applaudito al termine del discorso di presentazione. Al congresso ha proposto un intervento ineccepibile dal profilo dei contenuti e della forma. Diremmo perfetto. Forse troppo per un ventottenne che dovrebbe affacciarsi sulla ribalta politica con meno certezze e qualche visione, magari anche utopica, in più. Il suo impegno e la sua determinazione rimangono però come elementi importanti per un partito che riparte da Cattaneo ma che dovrà prestare attenzione alle nuove generazioni. L'imprenditore-ciclista lo ha detto forte e chiaro ad elezione ancora calda, di fronte al nutrito gruppo dei giovani che sognavano Pini eletto. Loro erano delusi, ma non sembravano arrabbiati. I giovani hanno mostrato un fair play e una maturità ben

maggiore rispetto ad alcuni liberali radicali di lungo corso. E Cattaneo li ha rincorati così: «La mia missione è partire dalle energie che ci sono in tutti voi. Vi prego di non essere delusi. Voglio lavorare con voi, siete il nostro vivaio».

Il presidente scelto dalla base è il candidato con la minor esperienza politica alle spalle, che si è affacciato alla ribalta solo dopo la batosta elettorale dei liberali-radicali alle cantonali del 2011. E, ironia della sorte, a volerlo fortemente sulla lista per il Consiglio nazionale era stato proprio Morisoli, allora alla guida della Commissione cerca del partito. Un uomo inesperto delle segrete stanze della politica, ma avveduto nella vita di tutti i giorni. Uno che ha pedalato in sella ad una bici da giovane e che ora, in senso metaforico, continua a farlo da imprenditore. Uno al quale dei liberali o dei radicali interessa poco. Uno che, avvezzo a far qua drare i conti, da quando ha letto le Linee direttive e il Piano finanziario di legislatura è rimasto allibito. Da subito si è detto contrario ad assistere inerme alla crescita del debito pubblico e pronto a congelare una parte della spesa pubblica in attesa di tempi migliori. È un segnale importante in un partito che negli ultimi anni si è appiattito sulla politica di chi lo rappresenta in Governo.

La storia giudicherà Cattaneo e dirà se sarà stato o meno un buon presidente. Per ora si può dire che ha portato una ventata di rinnovamento. Nel PLRT è arrivata una persona pronta a sfornare idee e a confrontarsi su di esse in modo corretto e autenticamente liberale, senza attacchi alle persone, senza cattiverie e senza rancori, e che proprio per questo vuole nel partito altri profili come il suo. Una ventata di ottimismo in un partito che da tempo ha perso il gusto del dibattito aperto e leale, che a volte ha promosso la logica dell'esclusione (o con me o contro di me) e che non di rado ha fatto prevalere un'impostazione verticistica. Il presidente venuto dalla base potrebbe veramente voltare pagina.